

UN'IMPONENTE ONDATA DI COLLERA IN TUTTO IL MONDO CONTRO IL REGIME DEI COLONNI



Un momento del corteo di giovani e lavoratori a Roma

NO AGLI ASSASSINI!

Assediata fino a notte l'ambasciata greca a Roma da migliaia di dimostranti. I lavoratori incrociano le braccia oggi per cinque minuti in tutta Italia (A pag. 7)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre milioni di lavoratori uniti premono per ottenere radicali riforme e un profondo mutamento politico

ELEZIONI

Confermata la spinta a sinistra

Rumor congegna i voti del PLI per gonfiare il risultato d.c.

A pagina 2

LEONE SE NE È ANDATO

Ignorando la realtà del Paese la D.C. tenta di imporre un nuovo pateracchio

IL PAESE E LA CRISI

IL governo Leone, esecutato per consentire la ricucitura della crisi politica aperta dal successo della sinistra il 19 Maggio, se ne va, finalmente, mentre il centrosinistra è più in crisi di prima. Basta una prima valutazione del voto amministrativo di domenica scorsa, per vedere, ad esempio, che le possibilità di «giunte» di centrosinistra non sono aumentate, ma diminuite: e che di fronte ai socialisti, dunque (come fu ammesso anche nella maggioranza del Congresso del PSU) sta, più che mai, il dilemma se cedere ai ricatti (e di aprire la via ai «commissari») oppure andare incontro alla spinta a sinistra e favorire nuove forme di unità.

Le elezioni di domenica scorsa, infatti, hanno confermato — oltre che la forza incolmabile del PCI che ha deluso anche le aspettative di un «ritorno elettorale della «crisi ceca» — anche tutti i termini di fondo della crisi che il 19 Maggio ha scardinato l'asse del centrosinistra. E infatti la DC, malgrado le bugie palesi di Rumor (che si aumenta le percentuali assimilandosi — come per Siena — i voti liberali gentilmente concessigli da Malagodi) resta sostanzialmente ferma: il PSI continua a perdere terreno: il PSIUP si conferma forte e in avanzata; il PRI rastrella un po' a ridosso del PSI. E dunque i cardinali politici dell'operazione Rumor-Ferri che si profila restano più precari ancora di quelli dell'operazione già fallita Moro-Nenni. Rispetto al 19 Maggio, infatti, i «dissensi» cattolici sono aumentati e la crisi del PSI è lacerante. Possibile che gli strateghi del rilancio del centrosinistra per il dopo-Leone, si tengano serio assumere come unica prova consolante dell'attendibilità di una formula, i progressi del PRI il cui peso di «erosione» (sul PLI e sul PSI) non può certo essere gabbato per peso politico reale, che resta zero?

BEN altra è la realtà: e anche il dato amministrativo di domenica fornisce un documento in più per riconfermare il dato politico del 19 Maggio. Una crisi nel Paese c'è: ma è quella di una formula fallita, contro la quale si schiera, tutt'altro che in crisi, una realtà in crescita e in movimento di lotte e di unità, che vede milioni di lavoratori, operai, contadini, studenti, impiegati, porre problemi di potere e rivendicare soluzioni che non sarà certo il duo Rumor-Ferri, pensoso surrogato della coppia Moro-Nenni, a poter affrontare o risolvere. Non dice nulla ai «veridisti» della DC e del PSI che s'apprestano a costruire sul vuoto un altro pericoloso pateracchio, «delimitato», che sono anche socialisti, democristiani e cattolici i lavoratori che si battono in questi giorni, insieme ai comunisti, per riforme di fondo che liquidino le pesanti eredità del centrosinistra, scaldate fino all'ultimo dal servizievole Leone?

È stato La Malfa, giorni or sono, a parlare di «irresponsabilità» in materia di «ritardo» nel formare un nuovo governo. Irresponsabile, certamente, e di una «irresponsabilità» da «ritardare», è continuare a illudersi che basti metter su un «altro» imbroglio di apparati, basti ricattare un po' e lasciarsi ricattare, basti fare avanzare sulla scena due nuovi (si fa per dire) personaggi, l'uno Rumor l'altro Ferri, per risolvere — magari con l'aiuto di Colombo — le questioni che hanno travolto persino il tandem Moro-Nenni. Cosa possono fare di meno peggio di Moro e Nenni, i due «nuovi» protagonisti, Rumor e Ferri? Il primo ha alle spalle

un partito che chiede un congresso straordinario, perché i precedenti non sono serviti a niente. Il secondo pretende di rappresentare un partito che per metà gli volta le spalle. In mancanza di una reale volontà politica di cambiare le cose, quali altre armi che non siano il ricatto, la corruzione, l'imbroglio volgare, possono avere in mano Rumor e Ferri per procurarsi alleati?

NON VI saranno dunque «alibi», per nessuno, se l'operazione indecente con cui ci si prepara a sostituire l'indecoroso governo testè defunto, potrà andare in porto. Tenere il sacco ad una nuova confusa combinazione di potere, cedere alle pressioni e ai rumori della destra, potrà sembrare indispensabile, anche se avvilente, a qualcuno. Ma a chi servirà eludere le questioni politiche di fondo, ancora una volta? A chi servirà, fingere di aver compiuto una «chiarificazione» quando è evidente, ed è stato detto anche al cospetto dell'intero congresso socialista, che non è avallando i progetti dei dorotei dc e della destra del PSI che una reale «chiarificazione» potrà avvenire? Per cambiare politica, per nuove forme di unità e di alternativa al potere doroteo, nella DC, nel mondo cattolico e anche nel PSI. E nel movimento operaio, al di là dei simboli elettorali, l'unità di base esistente e rafforzata nelle lotte comuni per nuovi orientamenti di direzione politica, per un nuovo potere realmente democratico. Rumor, Ferri, Colombo possono anche fingere di ignorare questa realtà. Ma è una realtà che esiste e si impone, logorando formule ormai vuote, garantendo una prospettiva e un'alternativa di effettiva marcia in avanti, per tutto il Paese.

Maurizio Ferrara

RUMOR, FERRI E LA MALFA PRETENDONO CHE SARAGAT RINVII LE CONSULTAZIONI

DECISO MONITO al futuro governo



Un milione di statali hanno ieri scioperato in tutta Italia. Manifestazioni hanno avuto luogo nelle principali città. Nella foto: il vivace corteo svoltosi nella strada di Roma.

A PAGINA 4

L'annuncio delle dimissioni - Successo dell'opposizione di sinistra: le proposte d'inchiesta sul Sifar passano all'odg della Camera

La crisi ministeriale è ufficialmente aperta. Il governo Leone si è dimesso ieri. Oggi si riunisce il Consiglio nazionale dc che cercherà di farli succedere un ministro di centro-sinistra: impresa non facile sia per l'asprezza dei contrasti che oppongono gli uni agli altri i dirigenti democristiani e le loro correnti tanto che si parla di un congresso straordinario del partito, sia per il travaglio del PSI. È una crisi che si prospetta molto complicata. Saragat doveva cominciare le sue consultazioni venerdì e proseguirle fino a domenica in modo da conferire l'incarico per la formazione del nuovo governo all'inizio della prossima settimana. Il Quirinale aveva già diffuso il calendario delle udienze. Ma Rumor, Ferri e La Malfa lo hanno invitato a rinviare di qualche giorno perché non si sa quando la riunione del Consiglio dc potrà aver termine e perché la direzione del PSI è stata convocata per sabato e domenica. È chiaro insomma che i leaders dei partiti che si richiamano al centro-sinistra non sono per nulla in grado di fare previsioni sull'esito di questi dibattiti. Leone, intanto, scappa davanti a una serie di problemi, in primo luogo il SIFAR e le pensioni, che le grandi lotte di massa e la incalzante iniziativa della opposizione, hanno riportato alla soglia della discussione parlamentare: fine ingloriosa, degna in tutto e per tutto di questo ministero «d'attesa» che nacque come una sfida al responso elettorale di maggio e che ha potuto reggersi in piedi qualche mese solo impedendo che il Parlamento funzionasse, e a forza di rinvii. Ma certo a fargli anticipare le dimissioni, che secondo le previsioni iniziali avrebbe dovuto presentare dopo il Consiglio nazionale dc, lo ha indotto anche il proposito dei dorotei e della destra socialista di mettere le rispettive minoranze (sinistre dc e demartiniani) davanti al fatto compiuto, allo «stato di necessità» di un governo «a fare» alla svelta.

Così la procedura della crisi è stata vivacitata ieri mattina e rapidamente. Riunione del Consiglio dei ministri alle 11,3 e venti minuti (Segue in ultima pagina)

Il processo ai poliziotti falsari e seviziatori

L'organizzatore dei reati dormiva nella casa del capo della Mobile



A PAGINA 5

OGGI

L'inappetenza

QUANDO possiamo, non manchiamo mai di assistere, in attesa del telegiornale delle 13,30, a una trasmissione intitolata: «Il circolo dei genitori». Noi, grazie a Dio, non siamo genitori di nessuno, ma ci piacciono e ci interessano certe brevi interviste su argomenti vari relativi alla vita dei ragazzi, condotte da una signora, assai gradevole di aspetto e di modi, della quale, ora, non ricordiamo il nome.

L'ultima intervista, quella di lunedì, riguardava questo tema: «L'inappetenza». La signora della TV interrogava due docenti per sapere da loro come debba nutrirsi e da che cosa mai possa dipendere la inappetenza dei bambini. Il primo degli interrogati ha cominciato il suo intervento con queste parole testuali: «L'appetito è una sensazione piacevole...» e l'altro assentiva. Venuta poi la sua volta, il secondo professore ci ha assicurato che «mangiare è un piacere, non un dovere», e tutto il discorso, in cui i due si sono cordialmente avvicinati, è stato tenuto sulla premessa, più volte ripetuta, che «l'appetito è un piacere» e mangiare, dunque, è il piacevole soddisfacimento di un piacevole bisogno. La natura, insomma, ha disposto le cose in modo che l'uomo passa da un godimento all'altro: questo è il suo destino, ma ci piacciono e ci interessano certe brevi interviste su argomenti vari relativi alla vita dei ragazzi, condotte da una signora, assai gradevole di aspetto e di modi, della quale, ora, non ricordiamo il nome.

B-52 USA carico di bombe esplose a Okinawa

TOKYO, 19

Un bombardiere B-52, il tipo più grande in dotazione dell'aeronautica americana, è esploso oggi con il completo carico di bombe mentre decollava dall'aeroporto di Naha, a Okinawa. L'esplosione ha provocato la distruzione del velivolo e danneggiato tutte le abitazioni civili che sorgono in un vasto raggio attorno all'aeroporto, facendo tremare la terra a tre chilometri di distanza. Cinque membri dell'equipaggio sono riusciti a fuggire prima che si verificasse l'esplosione che è avvenuta pochi minuti dopo la caduta. L'attività militare della base americana di Okinawa ha provocato spesso le reazioni della popolazione civile giapponese che, in passato, più volte ha protestato contro l'esistenza di basi militari statunitensi in territorio giapponese. La sospetta presenza di bombe atomiche ad Okinawa ha già determinato momenti di tensione politica tra Washington e Tokyo.

Possente lo sciopero degli statali

Bloccate ferrovie, poste e ministeri - Alte astensioni nella scuola - Il comizio della CGIL, CISL e UIL a Roma - Manifestazioni e cortei in diverse città

Il grande sciopero unitario degli statali per il riassotto delle carriere e delle retribuzioni, per l'assistenza diretta e la libertà sindacale ha bloccato ieri tutti i servizi dello Stato, dai ministeri alle poste, alle ferrovie. Hanno parlato di «altissime percentuali di astensioni» anche le agenzie ufficiose. Hanno dovuto ammettere che i treni non circolavano, le poste erano ferme, gli uffici chiusi e

molte scuole deserte anche i portavoce governativi che hanno fatto il fatto che la protesta dei pubblici dipendenti, che si battono da quindici anni per una riforma della macchina dello Stato che garantisca ai lavoratori migliori condizioni di lavoro e ai cittadini servizi più efficienti ha avuto nella storia sindacale italiana ben pochi precedenti. Il fatto è che la prova di forza volta dai governanti,

che si sono ostinati a non rispettare neppure gli impegni presi con una loro legge, ha rivelato una combattività eccezionale anche fra una categoria che qualcuno considerava «tranquilla». Per capire lo spirito che anima gli statali — e speriamo che i poliziotti presenti ai riferiscono con chiarezza — bastava essere ieri al comizio unitario di Roma uscito dalle tre confederazioni e alle manifestazioni svoltesi nelle principali città. Il quadro come lo riassume la CGIL, è questo: fermi completamente i servizi ferroviari, postali, telegrafici e telefonici dello Stato, chiusi i ministeri e gli uffici centrali e periferici, le manifatture (monopoli di Stato), gli arsenali e gli stabilimenti della Difesa. Astensioni: 95% nella PS, 91% nella PTT, 85% nel settore statale produttivo.